IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta estero: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col linometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri $2\frac{4}{10}$. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali o finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie o avvisi avanti la firma del gerente f. 2. — ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 237. Telef. interurbano Vienna o Graz N. 485.

Anno XIV. — Novilunio - Leva il sole ore 7.12, tramonta ore 4.19. — Trieste, Mercoledì 20 Novembre 1895 — Oggi: S. Felice — Domani: B. V. d. Salute. — N. 5064

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La situazione orientale. - Notizie smentite. PARIGI 19 (N). Nell'odierno Consiglio dei ministri, il ministro degli esteri Berthelot presentò l'ultimo dispaccio arrivato da Costantinopoli, che, accenna ad un miglioramento della situazione.

ROMA 19 (N). Stante le condizioni della Turchia, il ministro Morin ha ravvisato opportuno di sospendere la costituzione della squadra per l'Oceano indiano, per la quale tutto era già pronto. Il contrammiraglio Turi, designatone a comandante, che era venuto a conferire col ministro, è tornato al suo comando di Taranto, in attesa di ulteriori istruzioni.

Secondo la *Tribuna* il signor Vlangali ambasciatore russo presso il Quirinale, avrebbe dichiarato al ministro Blanc, che la Russia accettava con riserve le proposte austriache relative alla questione d'Oriente, non volendo essa impegnarsi a concedere ampi ed illimitati poteri agli ambasciatori verso il Sultano. Dichiarazioni identiche la Russia fece alle altre potenze.

ROMA 19 (N). Oltre alla notizia che la Russia si sia rifiutata di accedere all'accordo delle potenze proposto dall'Austria, si smentisce ufficialmente che la Germania siasi rivolta alla Russia ed alla Francia per intendersi sulla questione orientale.

BERLINO 19 (N). Corre voce che la Russia intenda concentrare sulla frontiera dell'Armenia turca 50 mila uomini.

NUOVA YORK 19 (N). Gli incrociatori americani *San Francisco* e *Marblehead* ricevettero l'ordine di mettersi a disposizione di Terrell, ambasciatore degli Stati Uniti a Costantinopoli, che ha pieni poteri, per disporne secondo il bisogno.

VIENNA 19 (N). La *N. F. Presse* ha da Roma: La notizia che la Germania pensi a promuovere un accordo tra la Francia e la Russia, per lasciare isolata l'Inghilterra nella questione orientale, come pure l'altra notizia che a loro intenda unirsi anche l'Austria-Ungheria, sono destituite di fondamento.

Il Sultano a lord Salisbury. BRIGHTON 19 (N). In un'adunanza, indetta dal partito conservatore, lord Salisbury dichiarò d'aver ricevuto un dispaccio dal sultano, in cui questi si mostra profondamente addolorato per la poca fiducia da Salisbury espressa nell'ultimo discorso sull'introduzione delle promesse riforme, tanto più che egli ne è il promotore e ne desidera una pronta applicazione. Il sultano dice che i dubbi di lord Salisbury sono indubbiamente il prodotto degli intrighi di certa gente di Turchia o di altri luoghi. Egli aggiunge che sorveglierà in persona l'introduzione e la applicazione delle riforme, dando per questo la sua parola d'onore.

Alla fine del dispaccio il sultano, basato sui sentimenti amichevoli dall'Inghilterra addimostrati a lui ed al suo paese, prega lord Salisbury a voler tenere un altro discorso, informato a queste sue confidenziali dichiarazioni. L'esito di questo appello è atteso con interesse e con impazienza.

Lord Salisbury deplora che Rustem pascià si sia ammalato, poichè, se per gli armeni vi fossero stati uomini eguali a questo, si sarebbero certamente risparmiate all'Europa notizie orribili e minacciose. Parlando della soluzione del problema armeno, l'eminente statista dice che la soluzione di un sì grave problema dipende tanto dall'assennatezza degli uomini a ciò destinati quanto dalle leggi che a questo scopo si sono adottate e si adotteranno. Le potenze faranno del loro meglio, disse l'oratore; un colpo di bacchetta magica non può bastare però a fare sparire completamente malattie tanto invecchiate.

I gabinetti di Vienna e Berlino - La questione orientale. VIENNA 19 (N). La *N. F. Presse* scrive: Fra i Gabinetti di Vienna e di Berlino regna pienissimo accordo sulla questione orientale. L'Ambasciatore germanico Saurma a Costantinopoli, evitando un'udienza col sultano, ha reso un grande servigio all'accordo delle potenze, avendo con ciò dimostrato chiaramente che la Germania accede alle proposte dell'Austria ed avendo lasciata piena libertà all'Ambasciatore austriaco, barone Calice, di informare il Sultano sul punto in cui si trovano le trattative delle potenze.

Ministri turchi a consiglio. COSTANTINOPOLI 19 (B). Nella scorsa notte i ministri tennero ripetute conferenze a Yildiz-Kiosk.

Per la riapertura della Camera italiana. ROMA 19 (N). Finora, a quanto apparisce dalla posta di Montecitorio, sono presenti a Roma 165 deputati. Il comitato inquirente per l'elezione nel collegio di Teano, reduce da un sopraluogo, ha deciso di proporre l'annullamento dell'elezione di Broccoli. La relazione sarà presentata posdomani alla Giunta.

Oggi Boselli ha avuto una lunga conferenza con Crispi. Domani mattina arriva Giolitti, il quale ha intenzione di partecipare ai lavori della Camera.

Stamane la commissione parlamentare alla riforma Universitaria si è riunita, presenti Bovio, Chinirri, Frascara, Mecacci, Nocito, e Fusinato, relatore. Questi ha letto la parte proemiale della relazione. Molte riserve furono fatte sulla parte dispositiva, che subirà numerose emende. Fu deciso che la nomina dei professori sia fatta per concorso presso l'Università in cui la cattedra è conferita. Mecacci e Nocito sostennero che i concorsi debbano essere tenuti non solo per titoli, ma anche per esami orali, publici. Domani si terrà Consiglio dei ministri.

Un libro verde sulla Somalia italiana. ROMA 19 (N). Oggi fu distribuito un libro verde sulla Somalia italiana, presentato alla Camera dal ministro degli esteri nella seduta del 25 luglio. Consta di una memoria preliminare e di 14 appendici, complessivamente 117 documenti, che contengono la storia dell'azione italiana nella Somalia dal 1885 al 1895. La memoria si compone di quattro parti. Nella prima si parla dell'azione politica spiegata dall'Italia in quella regione: nella seconda si indicano i confini e l'importanza della Somalia italiana, descrivendone i caratteri e le condizioni climatiche e commerciali; nella terza si dimostra la distesa di territori nei quali può esplicarsi l'attività commerciale italiana; nella quarta si addita l'opera di civilizzazione compiuta e l'influenza benefica esercitata dall'Italia nei paesi Somali. Chiude la memoria una sintesi di atti internazionali e di fatti salienti, che affermano la posizione politica dell'Italia in Somalia, determinando i limiti geografici della sua influenza sulle regioni dell'Oceano indiano e del Golfo di Aden. L'azione del governo si esplica in una serie di importanti missioni affidate a regie navi; dalla prima affidata al capitano Cecchi, sulla nave *Barbarigo*, all'ultima affidata al capitano Bòttego. Il libro verde publica poi documenti che dimostrano che i quattro porti di Benadir, Brava-Maca, Magadiscio, Enarsciec e la stazione di Giarbo per il Giuba sono aperti all'Italia, la quale vi esercitava prima il protettorato. Entratane poi in possesso effettivo, l'Italia lo riconferì alla società commerciale italiana presieduta dal Filonardi, tutto ciò in base ad un completo accordo con l'Inghilterra. Prima i suddetti porti appartenevano ad una società inglese.

Nell'esercito italiano. ROMA 19 (N). La direzione del tiro a segno ebbe una seconda conferenza col ministro Mocenni, riguardo la riduzione della ferma. Nessuna decisione fu presa; Mocenni persiste nel diniego. L'*Esercito* assicura essere intenzione del governo di assegnare 25 milioni alla fabricazione di fucili di piccolo calibro.

Guglielmo II all'ambasciata austro-ungarica. BERLINO 19 (B). L'imperatore Guglielmo II intervenne oggi ad un pranzo dato dall'ambasciatore Szoegyeny.

Onomastico imperiale. BUDAPEST 19 (B). Per l'onomastico dell'imperatrice Elisabetta issarono la bandiera tutti gli edifici publici ed i singoli consolati. Nelle chiese vennero celebrati solenni uffici divini. Le scuole ebbero vacanza.

Tra sovrani e principi. VIENNA 19 (N). L'imperatrice Elisabetta si recherà anche quest'anno a Cap Martin. Quivi sono stati presi in affitto gli stessi appartamenti da lei abitati lo scorso anno. Si crede che l'imperatore Francesco Giuseppe vi si recherà pure per pochi giorni nel mese di febraio.

ROMA 19 (N). I sovrani hanno deciso di ritardare di due giorni, il loro ritorno alla capitale. Arriveranno posdomani.

Alla Camera francese. PARIGI 19 (N). La prossima settimana incomincierà la discussione del bilancio e per esaurirla in tempo utile la Camera terrà due sedute al giorno.

La Spagna a Cuba. MADRID 19 (B). Il presidente dei ministri Canovas smentisce recisamente tutte le notizie di negoziati di pace con gli insorti di Cuba, aggiungendo che il maresciallo Martinez Campos sta preparandosi ad un colpo decisivo.

I maomettani e i loro eccessi. — ATENE 19 (B). Da notizie giunte da Risla, il teatro degli eccessi commessi dai maomettani sarebbe stato Retimno.

Diplomatico a riposo. ROMA 19 (N). Con decreto reale in data d'oggi, il marchese Federico Costanzo Spinola, ministro italiano a Lisbona, è collocato a riposo.

La questione di Trinidad. NUOVA YORK 19 (N). Un dispaccio del *New York Herald* annunzia che il Brasile ha deciso che la questione di Trinidad non venga sottoposta ad un arbitrato.

Particolari sull'incaglio del «Solferino». GENOVA 19 (N). Il piroscafo *Solferino*, incagliatosi a 25 miglia da Ceuta aveva a bordo 1081 passeggeri e 60 uomini d'equipaggio. Fu durante le operazioni di trasbordo dei passeggeri alla costa più vicina, che una barca si capovolse e annegarono 20 persone. Il piroscafo *Washington* che porterà al Brasile i passeggeri trasbordati dal *Solferino*, è partito da qui iersera.

La corazzata Baudin. PARIGI 19 (N). La corazzata Baudin, che si era incagliata presso la rada di Hyères, fu rimessa a galla.

Morte di un cardinale. ROMA 19 (N). Nel pomeriggio è morto il cardinale Luciano Bonaparte. La notizia fece molta impressione, perchè il Bonaparte era relativamente giovane, rispetto agli altri cardinali, specialmente rispetto ai pochissimi ancora superstiti fra quelli creati da Pio IX. Fu fatto cardinale nel 1868, quando non aveva ancora compiuto i 40 anni. Napoleone III, che era suo padrino, impose che avesse la porpora e Pio IX dovette ubbidire. Era munifico e filantropo, sebbene dopo i disastri del 1870, le sue rendite si fossero di molto assottigliate. Oltre alla famiglia Bonaparte prendono il lutto per questa morte le famiglie principesche Ruspoli, Di Roccagiovine, Primoli e Gabrielli.

Morte di un principe. PARIGI 19 (B). Ieri è morto improvvisamente il principe Lubomirski.

La morte della signora Marchiori. ROMA 19 (N). L'*Opinione* e il *Fanfulla* publicano articoli necrologici sulla signora Marchiori, moglie del direttore della Banca d'Italia. Il Consiglio superiore della Banca d'Italia, tolta in segno di lutto la seduta, delegò quattro membri a rappresentarlo ai funerali. Al Marchiori pervengono continuamente telegrammi di condoglianza.

Suicidio di un accademico. VIENNA 19 (N). Carlo Horny, allievo dell'accademia orientale, si uccise oggi con un colpo di *revolver* in una carrozza publica. Il suicida in una lettera diretta alla polizia dichiara di uccidersi, perchè stanco della vita.

Condanna per uccisione. VIENNA 19 (N). Giuseppe Luzack, apprendista sarto, che al tempo delle elezioni comunali di Vienna, con uno spintone causava la morte del merciaiuolo Moisele, venne oggi condannato per uccisione a 18 mesi di carcere, inasprito con digiuno ogni tre mesi.

L'estradizione di Cornelio Herz. PARIGI 19 (N). Si afferma che la Camera inviterà il governo a sollecitare l'estradizione di Cornelio Herz.

Contro gli Ascianti. LONDRA 19 (B). La *Morningpost* dice che il principe Enrico di Battenberg, che copre la carica di colonnello nell'esercito inglese, prenderà parte alla spedizione contro gli Ascianti, come membro dello stato maggiore.

Telegrammi di felicitazione. SOFIA 19 (B). Lo czar Nicolò II rispose in termini cordialissimi al telegramma del principe Ferdinando ricevuto per la nascita della granduchessa Olga. Il principe di Bulgaria ha ricevuto dal Sultano e da parecchi sovrani telegrammi di felicitazione per la nascita del principe Cirillo.

Notizia smentita. VIENNA 19 (B). La *Wiener Abendpost* dichiara destituita di ogni fondamento la notizia di un supposto ritiro del conte Kielmansegg dalla carica di luogotenente dell'Austria inferiore. Aggiunge che con ciò vengono a cadere tutte le altre combinazioni imbastite sulla citata tendenziosa notizia.

Echi dell'assassinio di Roma. ROMA 19 (N). Non si dubita più che l'Ines Lleo sia stata assassinata. L'autopsia cadaverica ha constatato che ella è morta per strozzamento. L'assassino le mise una mano sulla bocca e con l'altra la strangolò. Il volto portava ancora le traccie delle unghie. La giovane soleva nascondere nel petto il portafoglio, contenente, di solito, una grossa somma. Questo è scomparso. I bottoni del petto si trovarono strappati. Mancano notizie sul giovane sedicente studente Zolesi.

Siccome ieri sera un ignoto si è gettato nel Tevere, qualche giornale di questa mattina ha supposto trattarsi dell'assassino della giovane Ines, suicidatosi per i rimorsi. Nessuno però vi crede. Le questure di Parma e di Arezzo telegrafano che colà non si conosce un giovane di nome Zolesi. La questura di Roma sospetta che l'assassino sia un tal Iacoboni di Varo sedicente redattore del morto giornale *Il Corriere*, che stampava Perino. Nesti, direttore di quel giornale, ha dichiarato che nessun individuo di nome Iacoboni partecipava alla redazione del *Corriere*. Finora non si ha alcuna seria traccia dell'assassino.

La nuova opera del m.o Samara. MILANO 19 (N). *La furia domata*, nuova opera del m.o Spiro Samara, il cui libretto è tratto dalla nota commedia di Shakespeare, si è rappresentata stasera per la prima volta al Teatro Lirico internazionale. L'esito è stato buono, sopratutto per il primo e terzo atto. Il maestro fu chiamato 7 volte al proscenio. L'opera è giudicata un fine lavoro musicale, che sarà meglio gustato alle repliche.

Un'associazione di ladri campestri. CATANIA 19 (N). Un delegato di publica sicurezza, inviato in missione a Cerami, coadiuvato da squadriglie di carabinieri, ha scoperto una vasta associazione di abigeatari, che si estendeva a vari comuni contermini. Si è proceduto all'arresto di vari individui che opposero resistenza; altri ancora sono da arrestarsi. Furono sequestrati parecchi capi di bestiame di provenienza furtiva.

Terremoto. MILAZZO 19 (N). Iersera una sensibile scossa di terremoto mise in allarme la popolazione. Nessun danno.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

La sede dell'ufficio statistico-anagrafico del Comune è attualmente al terzo piano del palazzo municipale, ed occupa, a dire il vero, locali angusti ed inadatti. Quando si parlò della ristrettezza del palazzo del Comune, per la cresciuta famiglia cittadina e conseguentemente per l'aumentato movimento negli uffici magistratuali, l'Economato civico pose gli occhi sulla vicina casa Polacco, ed entrò in trattative per il suo acquisto. Il Consiglio, dal quale dipendeva la conclusione dell'affare, diede il suo voto favorevole a quell'acquisto, tanto più che esso si faceva a condizioni non gravose per il Comune.

Allora, con ciò, si credette dal Consiglio di mettere a dormire per un bel pezzo la questione della mancanza di locali per gli uffici del Comune. La casa che veniva unita, mediante un cavalcavia, al palazzo municipale, era spaziosa e tale da esser suscettibile di un pratico adattamento ad uso d'uffici di publica amministrazione. Vi avrebbero potuto esser trasportate due o tre sezioni magistratuali, comodamente: la sanitaria, la militare, la tecnica. Invece non fu adoperato che il secondo e terzo piano, trasportandovi la sezione sanitaria, e dedicando qualche stanza per uso di uffici secondari della sezione anagrafica-statistica. Il primo piano e l'ammezzato rimasero disponibili per privati, e di fatti il Comune li affittò a famiglie. Ma ora, dopo pochi anni, la questione della ristrettezza dei locali, per uso degli uffici comunali ritorna sul tappeto, causa appunto la deficenza di spazio per l'Ufficio statistico-anagrafico; e l'Economato ha — si dice — messo questa volta gli occhi sul piano, già occupato dalla Pretura, nel palazzo del Tribunale, in via dei Ss. Martiri, su quel quartiere, al secondo piano della casa N. 3 di piazza S. Caterina, occupato dal Banco operaio, e su qualche altro quartiere adatto ai bisogni d'un ufficio di quel genere.

Ora ci pare che qualunque scelta possa esser fatta, di un quartiere da destinarsi quale sede a quell'importante ufficio comunale, cozzerebbe col principio centralista. Per il sollecito disbrigo degli affari, è indispensabile l'accentramento degli uffici magistratuali in un solo corpo di fabrica od almeno in case che sieno poste in immediata vicinanza tra loro. Se a Tizio fa bisogno un certificato d'incolato, dovrà correre, per averlo, dal Municipio, a mo' di esempio, in via SS. Martiri o in piazza S. Caterina? E se è un povero diavolo a corto di tempo, per il quale già l'andare ad attendere il turno all'Ufficio d'anagrafe, è un sacrificio enorme?

Ci sembra dunque, che prima di pensare ad una divisione degli uffici, che riuscirebbe nociva al sollecito disbrigo degli affari, e pel publico e per gli impiegati stessi, si debba riflettere se non sia il caso di attendere la scadenza dei contratti che stringono il Comune con gli inquilini dell'ammezzato e del primo piano della casa comunale fu Polacco, in via della Loggia, e di porre in uno di quegli appartamenti l'ufficio che si trova a disagio nel palazzo comunale.

Per i contribuenti. Il Magistrato civico annunzia che col 1. dicembre p. v. va a scadere il quarto trimestre della imposta casatico-pigioni e relative addizionali, nonchè il quarto trimestre della tassa soldo pigioni; ed invita perciò tutti i contribuenti di detta imposta e tassa ad effettuarne il pagamento presso la civica Esattoria a scanso di mezzi coattivi.

Onde facilitare il disbrigo del lavoro, il Magistrato civico invita i contribuenti, nel loro proprio interesse, a presentare per tempo gli ordini di pagamento all'Esattoria civica per la liquidazione e ad indicare la giornata precisa in cui intenderanno di fare il rispettivo pagamento.

Le spese del Comune. Nell'ultima seduta della Delegazione municipale furono approvate le seguenti spese: di f. 50 per ristauri da eseguirsi in una stanza della caserma di Roiano; di f. 255 per riparare il selciato ed i gradini d'accesso alla cappella nella caserma grande; di f. 70.95 per lavori nella caserma grande e in quella di Roiano e nel magazzino delle provinde; di f. 50 per lavori nell'ex caserma del treno; di f. 12 per l'acquisto di tela incerata destinata al tavolo nella sala di leva; di f. 210 per rinnovare lo zinco nelle celle di disinfezione; inoltre furono sanati i seguenti sorpassi di spesa: di f. 13.85 oltre i f. 583 placidati per ristauri alle grondaie del civico macello; di f. 2.60 oltre la spesa di f. 130 placidata per lavori all'ospitale.

Società di Minerva. Venerdì sera alle 8 l'egregio avvocato Aristide dott. Costellos leggerà sul tema: *Romanticismo e modernità nella poesia neoellenica.*

Società Filarmonico - Dramatica. Venerdì, 22 corr., alle 8 pom. avrà luogo nella sala sociale un concerto al quale parteciperanno la sig.na Olga de Prosperi, violinista, ed il sig. conte Pietro Loredan, pianista.

Siederà al piano, prestandosi cortesemente, il m.o sig. Ernesto Luzzatto.

Il programma della serata è stato scelto con gusto squisito:

1. Mendelssohn. — «Concerto» in Mi mag., op. 64 — sig.na de Prosperi.
2. Liszt. — «Venezia e Napoli» — Tarantella — conte Loredan.
3. G. A. Fano. — «Pagine d'Album», dedicato ad Olga de Prosperi; *a)* Lento patetico, *b)* Romanza — Impromptu, *c)* Canzonetta — Gaîté douloureuse.
4. Chopin. — *a)* Impromptu in Do diesis min.; *b)* Loredan. — «Visione», — Capriccio — conte Loredan.
5. Bazzini. — «Elegia» — signorina de Prosperi.
6. Liszt. — «Rigoletto», Parafrasi — conte Loredan.
7. E. Singer. — «Rapsodie Hongroise», op. 24 — sig.na de Prosperi.

La prossima esposizione artistica triestina. Il Circolo artistico, come fu già annunciato, il primo dicembre p. v. aprirà la sua sala maggiore a una mostra d'opere di artisti concittadini; siamo in grado di annunciare che l'esposizione, a cui prenderanno parte tutti gli artisti nostri, sembra sia per riuscire fra quante ne contano gli annali dell'arte triestina, la migliore. E' giunto uno stragrande numero di quadri ed ora si sta alacremente mettendoli a posto; ci si dice che anche la scultura sarà bene rappresentata. Sappiamo che concorrono alla esposizione anche quegli artisti concittadini che si trovano lontani da Trieste.

I sequestri. Il locale tribunale provinciale confermò il sequestro, già praticato dalla Procura di stato, del numero unico *Tre Novembre*, publicato a cura del «Circolo Adriatico Orientale» fra triestini, goriziani e dalmati, di data Milano 3 novembre 1895. In esso, l'i. r. tribunale provinciale ravvisò, per il tenore dell'articolo di fondo senza titolo, firmato S. Lallici, dell'articolo pure senza titolo che incomincia colle parole: *Il Circolo Adriatico Orientale presentò* e termina colle firme *Lallici, Stella, Villa, Boldrin,* nonchè gli articoli intitolati: *Garibaldi, Il senza patria,* e *Trieste e Trento nell'epistolario di Garibaldi* gli estremi del crimine di perturbazione della publica tranquillità (§ 65 a), nonchè del delitto di eccitazione ad atti condannati dalla legge (§ 305 del C. p.)

Inoltre lo stesso tribunale confermò il sequestro del *Supplemento al Caffaro* di Genova, 10 novembre 1895, numero 302, per l'articolo intitolato *Marcie militari,* nel quale ravvisò gli elementi del crimine di offesa alla M. S. (§ 63 del C. p.)

— Il locale Tribunale provinciale ha confermato il sequestro, decretato dalla Procura di Stato, del Numero 258 dell'*Osservatore cattolico* di Milano, avendo ravvisato nell'articolo intitolato *Cervelli esaltati e traviati* gli elementi del crimine di offesa alla M. S. (par. 63 del C. p.)

Messa solenne. Domani, 21 corr., per la festività della B. V. della Salute, verrà eseguita alle 11 ant., nella chiesa di S. M. Maggiore, dalla intera cappella civica e dalla orchestra del Comunale la grande messa dell'egregio maestro Rota. Se la messa *S. Giusto*, ultimamente eseguita per la prima volta nella Cattedrale, è di squisito e classico carattere liturgico, ed eccelle per perfettissima fattura — questa non le rimane seconda perchè ha in sè straordinaria potenza e sebbene ricordi il romanticismo nella forma, esprime — forse per ciò appunto — mirabilmente la glorificazione della divinità.

In tale solenne circostanza verrà pure eseguita l'*Ave Maria*, composta dal podestà dottor Ferdinando Pitteri.

Un nuovo corso speciale presso la scuola industriale. Affine di corrispondere sempre più alla varietà ed estensione delle cognizioni resesi necessarie nell'esercizio della professione di fuochista e di macchinista, l'amministrazione scolastica dello stato deliberò di istituire presso questa scuola industriale un corso speciale, ispirato al concetto di preparare adeguatamente i nostri giovani operai meccanici alle funzioni di conduttori di caldaie e macchine a vapore, mediante lezioni serali, che portino l'impronta della pratica moderna.

Il corso della durata d'un anno, viene iniziato subito. Il programma d'istruzione e le qualifiche per l'ammissione si possono rilevare presso la Direzione scolastica.

Transito vietato. Il r. ministero ungherese ha vietato, fin dal 26 ottobre p. p., il transito di maiali dalla Serbia in Italia e nella Rumenia per l'Ungheria.

Corte di Assise. Stamane ha luogo il dibattimento in confronto di Giuseppe Hussu, da Trieste, accusato del crimine di uccisione. Il Hussu è imputato di aver percosso, nella mattina del 7 agosto, il ragazzo di 7 anni Clemente Pogoritschnig, in modo che gliene derivò la morte.

Presiederà il dibattimento il cons. cav. de Nadamlenski; P. M. procuratore di stato consigliere aulico Taddei; difensore avv. dott. Padovan, in sostituzione dell'avv. dott. Cavazzani.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d'amministrazione in via Nuova N. 21 i seguenti oggetti:

Sei biglietti pegno rinvenuti in via Tiziano — Un biglietto pegno — Un paio occhiali con busta rinvenuti in via Nuova — Un braccialetto di metallo rinvenuto in via Lazzaretto vecchio da Erminia Cicutta. — Una pompa per velocipede rinvenuta sulla strada di Miramar — Un pezzo di musica — Alcune chiavi.

Segnali marittimi. Al 1. novembre è stato acceso sulla Punta Sbutega in S. E. di Perzagno (Dalmazia) un fanale lenticolare a luce fissa verde con una visibilità di 2 miglia. La luce è oscurata al S. 11° E. sino Est. Il fanale è situato sopra un candelabro di ghisa ad una altezza di metri 4·9 sul livello del mare.

Teatro Comunale. Anche ieri, alla seconda rappresentazione di *Casa paterna* il teatro era magnifico: affollato da cima a fondo in platea e nelle gallerie, mentre nei palchetti brillava uno splendor feminile di occhi vivaci e di telette elegantissime. Anche ieri la *Magda-Duse* ricordò le vie dell'anima: fu finissima, delicatissima, di una sobrietà squisita. E come ogni intelligente comprende, è lo stesso suo disdegno per gli effetti plateali quello che afferma la superiorità dell'arte sua. Nulla è più facile che il *farsi* applaudire; una volatina, una certa inflessione e una certa cadenza, un pistolotto prima di andar fuori di scena e lo scopo è ottenuto. La Duse ha la virtù di smorzare gli effetti, là dove altre li ricercano; esprime la passione dell'anima con lo sguardo, con la voce, con il gesto, benchè questo sia, talvolta troppo abbondante. Per carità non analizziamo le sue pecche, in certe inflessioni nasali, in un troppo frequente ripetere la frase e abbondare di interiezioni non contemplate nel testo. L'ideale e l'arte della Duse sono di quelli che bisogna accettare come sono; così, com'ella è, con le sue qualità e lo sue mende è un'artista, una vera artista, che non recita, ma vive sulla scena. Poichè ella ci procura emozioni e sensazioni così profonde e ci fa vedere in un personaggio lati nuovi e nuove finezze che prima ci erano sfuggite, dev'essere ben grande la sua intelligenza, ben grande dev'essere l'arte sua!

Ad ogni atto la Duse fu acclamata ripetutamente dividendo il successo coi suoi volonterosi compagni. Il signor Mazzanti, colto da improvvisa indisposizione dovette venir sostituito iersera dall'attore Bonivento che si disimpegnò coscienziosamente dal grave cómpito.

— Questa sera ultima recita: *Cavalleria rusticana* e *La locandiera.*

Teatro Fenice. Iersera, mentre lo scarso publico convenuto al teatro usciva dalla platea, esso non poteva credere nè all'orologio che segnava le $10\frac{3}{4}$, nè al manifesto sul quale era stampato un nome illustre nelle lettere francesi: quello di Francesco Coppée. L'ora più verosimilmente avrebbe potuto essere le $5\frac{1}{2}$, l'ora in cui hanno termine, di solito, le recite diurne; il nome avrebbe potuto essere quello dell'autore... della *Cisterna murata.* Francesco Coppée, si sa bene, non è il primo venuto, ma sui teatri italiani i suoi lavori hanno sempre avuto poca fortuna. *Per la corona* nell'originale francese potrà avere anche dei maravigliosi pregi di forma, — forma letteraria, intendiamoci, non scenica — potrà avere impeto lirico e melodiosa musicalità nei versi alessandrini, ma nella traduzione, abbastanza affrettata e arruffata, di Ferdinando Fontana, questi pregi scompaiono, per lasciare in piena luce soltanto le tinte grossolanamente melodrammatiche del lavoro, il quale presenta un'azione che si svolge nei Balcani, alla fine del secolo decimoquinto. Si tratta di un principe bulgaro, *Michele Brancomir,* che per ambizione e per far piacere alla moglie, tradisce la patria ed il popolo cristiano per fare coi turchi un compromesso che gli assicurerà gli onori futuri. C'è però una schiava, che si incarica, col tramite della signorina Udina, di narrar tutto con voce concitata e precipitata al figlio del principe a nome *Costantino* il quale, senza tanti complimenti, nell'unica scena d'effetto del drama, al terzo atto, uccide il proprio padre per liberare la patria da un traditore. La matrigna però — causa principale d'ogni malanno — se ne vendica col far credere che il traditore sia proprio il figlio e aizza il popolo contro di lui. *Costantino,* per non svelare il disonore paterno, tace e si lascia condannare a morte. La schiava però vuol evitargli questa onta e con un pugnale da lui avuto in dono lo uccide e si uccide.

A questo punto come nella vecchia farsa del *brillante in tragedia* lo spettatore potrebbe dire: *Or che son morti tutti ce ne possiamo andare,* mentre uno dei morti, alzando la testa, potrebbe rispondere: *Felicissima notte! ti prego di non fischiare.* Il publico, divinizzando questa preghiera, infatti, non fischia, ma, naturalmente, non applaude. Il drama, del resto, non ha nemmeno i pregi dei vecchi lavori da arena; quelli almeno, facevano trionfare l'innocenza, questo, per essere in versi, fa trionfare... il suggeritore.—

Soltanto al terzo atto, la scena tra padre e figlio, fu applaudita e lo Zacconi e il Pilotto furono evocati al proscenio. L'esecuzione, però, in generale, lasciò a desiderare; perfino lo Zacconi, lasciandosi trascinare dall'ampollosità della frase, parve in alcuni punti alquanto enfatico.

Questa sera un'altra novità, che ci auguriamo ottenga miglior fortuna: *Ecce homo,* drama in tre atti di Goffredo Cognetti, l'autore applaudito di *A Santa Lucia* e di *A Basso porto.* Domani replica di *Amore e cabala*; sabato serata d'onore di Ermete Zacconi con *Alcibiade*, scene greche di Felice Cavallotti.

Teatro Filodrammatico. Iersera, nelle *Campane di Corneville,* i principali attori ebbero i soliti applausi.

Oggi riposo.

E' annunciata per entro la settimana *La Trecciauola di Firenze,* operetta in 3 atti della signora Gisella Delle Grazie, nuova per Trieste.

Domani, alle 7 e mezzo, *La guardia notturna.*

Piccolo incendio. Iersera, poco dopo le nove, il sig. Carlo Vouk, proprietario della liquoreria sita all'angolo della via delle Poste con la via Valdirivo, chiuse, come di solito, il locale e si recò alla propria abitazione, in Corso N. 37. Trascorsa circa mezz'ora il caldarrostaio che tiene il proprio fornello in quei pressi, vide uscire del fumo dalle fessure della porta della liquoreria, e senza perdere un minuto, corse all'appostamento dei vigili in via del Molin Piccolo. Tre treni si recarono tosto a quella volta, sotto la direzione degli ufficiali d'ispezione, e, abbattuta la porta del locale, vi entrarono e constatarono che il fuoco covava nelle scansie sotto il banco della liquoreria, appresosi, per causa ignota, ad un mucchio di carte e ad alcuni caratelli vuoti. Esso aveva attaccato in parte anche il banco. Il fuoco fu spento dopo circa un'ora di lavoro. Il proprietario che, nel frattempo, era stato chiamato sul luogo, risentì un danno lieve. Le merci della liquoreria sono assicurate.

Falso allarme d'incendio Ieri sera, verso le 10, veniva avvertito l'appostamento dei vigili di via della Guardia, che dal tetto di una casa in via San Giacomo in monte uscivano delle faville. Dopo alcune ricerche si constatò trattarsi di falso allarme; erano semplicemente delle faville che uscivano da un camino di una pistoria.

Morte improvvisa. Ieri giungeva qui da Sesana, in cerca di lavoro, il bottaio Carlo Gervirgon, d'anni 35 circa, lasciando nel suo paese la moglie e due figli. Dopo aver vagato per il suddetto scopo tutto il giorno, verso le 9 di sera si diresse in androna dei Sotterranei N. 1, e prese alloggio al quarto piano presso l'affittaletti Giacomo Marini.

Erano circa le 11, quando il Marini, che ancora non dormiva, avvertì che dalle scale partivano dei lamenti; tosto uscì, e scesa la prima scala, trovò il Gervirgon disteso a terra sul pianerottolo del terzo piano. Era in preda a forti tremiti e stringeva nelle mani un pacchetto. Chiamato aiuto, accorsero i vicini e cercarono di prestare qualche soccorso al sofferente; qualcuno corse alla vicina Compagnia d'Infermieri, da dove si recò sul luogo il signor Treves con alcuni suoi dipendenti. Ma, appena giunto, trovò che il Gervirgon non dava segno di vita. Nondimeno si telefonò alla Guardia medica, ed il dott. Strasser, accorso, non potè far altro che constatare il decesso del povero bottaio, avvenuto probabilmente per aneurisma.

Il pacchetto che il poveretto aveva in mano conteneva delle carte senapate, ed a quanto si rilevò poco dopo, egli probabilmente sentendosi male, era sceso da solo nella vicina farmacia, ove gli avevano dato quelle carte, per applicarsele sul petto. Informata del fatto la Direzione di polizia, intervennero per i rilievi di legge, il cancellista Kraicek e l'ispettore Pangherz.

Nelle tasche del Gervirgon furono trovati soli 54 soldi. Dopo le solite formalità il cadavere fu trasportato col carrettone della Impresa Zimolo alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Baruffe coniugali. Fra i coniugi Giuseppe e Domenica C. abitanti abitanti all'Acquedotto N. 21, pende causa di separazione. In attesa di questa sono frequenti gli alterchi fra di loro e stanotte ne avvenne uno più vivace del solito. La moglie, in un terribile accesso d'ira, si diede a rompere quanto le capitava sotto mano, gridando come un'ossessa, cosicchè il marito ricorse all'ispettorato di via Chiozza. L'ispettore Suhadolnik, recatosi al domicilio di quella coppia così male accoppiata, la richiesta del marito arrestò la moglie e la fece tradurre alle carceri di via Tigor, ove fu assunta ad esame e trattenuta.

Il tentato suicidio di ieri. La casalinga Elvira Reitinger, d'anni 44, moglie di Gaetano Reitinger, pensionato di finanza, abitante al terzo piano della casa N. 1 di androna di Romagna, che ieri mattina, come narrammo nel *Piccolo della sera,* tentò di por fine ai suoi giorni, tagliandosi con un rasoio le vene dell'avambraccio sinistro, è figlia di un ex borgomastro di Klagenfurt.

Tempo fa i coniugi Reitinger, che avevano un esercizio di spaccio di vini a S. Giovanni, andando loro male gli affari, dovettero chiudere, ed il marito quindi trovò occupazione come inserviente della dogana al molo S. Carlo.

La Elvira trascurava assai i suoi doveri di famiglia, le piaceva molto la birra, tanto è vero che molta parte del giorno la passava nella birraria, sita al piantorreno della casa che abitava. Fra marito e moglie erano frequenti i litigi, specialmente per

---

LA VERGINE VEDOVA

Seguito e fine della Bella Giulia

 25

Egli camminava col passo incerto di un uomo ubriaco.

Ed infatti era una vera ubriachezza che impacciava i suoi passi e il suo cervello: — l'orribile ubriachezza del misfatto.

Attraverso la confusione delle sue idee, in mezzo ai suoi terrori, — poichè era dominato dalla paura, - sentendo che ormai egli avrebbe arrischiato il patibolo, una specie d'istinto lo guidava verso il contegno stabilito.

Egli arrivò in pochi istanti.

La notte era ancora completa e la vettura attendeva presso un angolo particolarmente oscuro il più lontano possibile da tutti i becchi di gas.

Per altro, approssimandosi, Prospero riconobbe la faccia pallida della sua amante affacciata allo sportello, la quale lo vedeva tornare.

La sua vista gl'infuse un po' di coraggio e si slanciò in due salti, felice di sottrarsi alla solitudine e di rivedere un viso amico di ritrovarsi presso qualche conoscente simpatico.

— Sali su, fece Giulia a voce bassa facendolo entrare nella vettura — il cocchiere dorme... è una fortuna! — Egli non ti vedrà. — Rannicchiati in quest'angolo e serba un profondo silenzio.

Prospero obbediva macchinalmente.

Allorchè fu accomodato nell'angolo più oscuro, dove si rimpicciolì il più possibile, Giulia, aprendo lo sportello davanti, toccò con la sua mano il braccio del cocchiere.

Questi si svegliò lentamente e borbottò con voce rauca, sbalordito dal sonno:

— Ecco, signore! ecco!

Non si ricordava più dove era e chi conduceva.

— Via Cadet all'entrata di via Lafayette — gli disse la giovine con voce breve. — Un po' più presto! Vi sarà una buona mancia.

Questa promessa parve destare completamente il cocchiere che lanciò per tutta risposta un colpo maestro di frusta al suo cavallo.

La vettura partì.

— Ebbene? — fece Giulia all'orecchio del suo amante.

— E' fatto! — balbettò Prospero con un brivido al quale rispose un brivido della sua amante.

— E' morto? — riprese ella, tuttavia, con la gola asciutta.

— Oh! sì... deve esser morto... Due ferite che non perdonano.

I miei studi di medico m'avranno per lo meno servito a questo scopo! — mormorò egli.

— Noi siamo vendicati! — replicò Giulia. — Non ti ha visto nessuno?

— No!

— Non ti possono sospettare?

— Oh! no!

— E Desiderio?

— E' laggiù! — Le misure erano prese bene. — Tutto era preparato... preveduto da lui... è impossibile che si sospetti di me!

Prospero ripetè più volte questa frase con una monotonia stupida, infastidito da un'idea fissa.

Fino alla via Cadet Giulia non aprì più bocca e Prospero tornò a cadere in un silenzio tetro.

Ma al momento in cui si appressavano al fine della loro corsa, Giulia si chinò nuovamente al suo orecchio e gli disse vivamente:

— Il cocchiere dormiva — egli non t'ha visto salire. Bisogna che non ti veda discendere, che ignori d'aver condotto un uomo dalla via Verneuil.

— Come fare?

— Io scenderò dalla vettura. — Gli darò dell'oro da cambiare. — Mentre s'inchinerà verso la lanterna, tu uscirai senza far rumore dallo sportello opposto che aprirai prima tenendolo fermo con la mano. — Poi appena fuori della vettura infilerai la via Rochechouart.

— Ho compreso!

— Io ti raggiungerò.

Tutto accadde come aveva preveduto.

Prospero potè uscire silenziosamente fuori della vettura, con il favore delle tenebre, mentre la giovane occupava l'attenzione del cocchiere — e allontananarsi sufficentemente, in modo che quest'ultimo, se lo scorgeva, l'avrebbe preso per un passante qualunque che tornava un po' tardi a casa.

Alcuni minuti più tardi Giulia raggiunse l'uccisore e tutti e due con passo precipitoso giunsero al loro domicilio nel viale Grudaine.

Giunti a casa essa accese un lume.

I due complici allora si guardarono e poterono vedersi liberamente, per la prima volta dopo consumato il delitto.

Tutti e due trasalirono guardandosi.

Giulia era livida e questo lividore rivelava, malgrado l'apparente sangue freddo de' suoi atti e delle sue parole, lo stato di angoscia dell'anima sua.

E la vista di questo terrore profondo impresso sul volto di una donna di cui conosceva la risoluzione talvolta feroce e l'energia poco comune, rendeva ancora più terribile pel miserabile l'orrore del suo delitto e più evidente il pericolo sospeso sulle loro teste ormai colpevoli.

Quanto a lui era orribile a vedersi.

Era pallido come la sua amante, e larghe chiazze di sangue coprivano il suo viso, le sue mani, le sue vesti.

I suoi capelli in disordine pendevano lungo le sue guance pallide: un tremore convulso agitava le sue labbra increspate da un sorriso sinistro; i suoi occhi brillavano, torvi, inquieti e sospettosi.

Egli aveva l'aria vile, codarda e feroce.

Il miserabile ora si sentiva preso da una insolita debolezza.

I suoi nervi eransi rilassati. Egli provava un'immensa stanchezza; aveva sete di una parola dolce di simpatia, di un gesto affettuoso, di uno sguardo che gli dicesse che lui non era un oggetto d'orrore dell'universo intero, essendo uno di quegli esseri viziosi e capaci sotto l'impulso di qualche passione, di atti molto superiori alla realtà della loro energia.

Questa parola, questo gesto, egli l'aspettava, l'implorava alla Bella Giulia.

Ma costei, vedendolo così, aveva inteso bruscamente come una sorta di nausea.

Qualche cosa in lei, un qualche istinto, senza ch'ella lo analizzasse o se ne rendesse conto, si ribellava non contro il delitto ma contro la bassezza di esso. Ora, alla vista del suo amante ella sentiva ciò che aveva inteso alla vista di Desiderio quando costui era andato a raccontarle il successo del tentativo d'assassinio contro Giovanna d'Esparre: — un immenso disgusto.

Ella voleva l'assassinio — ma lo ripugnava quando le cose erano già inoltrate e ch'ella stava per trarne profitto.

— Ti ho vendicata! balbettò Prospero. E' per te che ho fatto il colpo... per renderti ricca. Ed è così che mi ringrazi di aver messo a repentaglio la mia testa? — continuò Prospero stupito dall'aspetto duro sdegnoso e quasi minacciante della sua amante.

Continua — Arturo Arnould

la negligenza della moglie nell'occuparsi delle faccende domestiche; ieri, a mo' di esempio, il marito, rincasato a mezzogiorno per pranzare, trovò che le trippe non erano cotte a sufficienza, per cui credette opportuno farne le debite osservazioni alla moglie. Disgraziatamente la moglie a quell'ora era già brilla per la molta birra bevuta. Ed eccitata dal diverbio, dalla birra e un po' dalla nevrosi, da cui pare dominata, si rinchiuse nella sua stanza, diede di piglio ad un rasoio e si tagliò le vene dell'avambraccio sinistro.

Mentre quelli di casa accorrevano e le prodigavano i primi soccorsi, venne avvertita, come abbiamo detto, la Guardia medica, da dove si recò sul luogo il dott. Goldhammer, il quale prodigò le necessarie cure alla Reitinger, dopo le quali, avendo ella perduto molto sangue, ed essendo debolissima, fu, dietro consiglio del medico, trasportata con lettiga allo spedale, ed ivi accolta nella quarta divisione. Ella era in preda a forti assalti nervosi, e gridava in tedesco verso tutte le persone che l'accerchiavano: «Lasciatemi morire! sono stanca di vivere! ecc.»

Il suo stato non presenta alcuna gravità.

Una botte ed un uomo in mare. — Salvataggio di entrambi. Nel pomeriggio di ieri, dal piroscafo *Iason*, dell'armatore Serafino Topich e C., ormeggiato al molo N. 4, rimpetto la Pescheria, si stavano scaricando botti di vino. Nella confusione prodotta dall'andirivieni dei facchini e dei passanti, nessuno si accorse che qualcuno aveva fatto cautamente rotolare una botte, che conteneva 300 litri di vino, fino al ciglio della riva col proposito di buttarla in mare ove senza dubio i compari attendevano... per trarla a salvamento. Infatti la botte fu gettata in mare, ma con ciò non era eseguita che la metà dell'interessante programma: l'altra metà doveva miseramente naufragare. Infatti il tonfo prodotto da quel grosso corpo che cadeva in acqua fu sentito dai facchini; tutti gli occhi si volsero da quella parte e — caso strano — videro che due barchette, montate da due uomini ciascuna, facevano forza di remi per raggiungere la botte... certo con le migliori intenzioni del mondo. Ma nella fretta di compiere una così lodevole azione, uno degli uomini, che stavano entro le barche, perdette l'equilibrio e, *patatunfete*, andò a far compagnia alla botte. Un signore, che dalla riva assisteva a questo spettacolo, si mise a gridare: «Aiuto! che un omo se nega!» Ma se strana poteva apparire la presenza così opportuna delle due barche accingentisi al ricupero della botte, più strano ancora apparirà il fatto che, alle grida di aiuto emesse da quel signore, i tre compagni del caduto se la diedero a... remi, abbandonando l'uomo e la botte al loro destino. Misteri del cuore umano! tanta tenerezza per il salvataggio di una botte... che galleggia benissimo, e così poca per quello di un uomo che corre pericolo di annegare! Fortunatamente in aiuto di quest'ultimo accorsero la guardia di finanza Matteo Posarnich ed il bottaio Gioachino Bartoli. La guardia Posarnich si levò il cinturino della sciabola e coadiuvata dal bottaio Bartoli, lo porse al caduto, che si dibatteva, estraendolo in breve dall'acqua. L'ispettore di p. s. Tomsich dell'ispettorato di via della Stazione, avvertito del fatto, era tosto accorso sul luogo con due guardie di p. s.

Nel frattempo anche la botte era stata estratta dall'acqua e rimessa al suo posto. Interrogato il caduto, dopo che si era alquanto rimesso, disse di chiamarsi Edoardo Goleuscheg, d'anni 35, facchino. Alle domande fattegli del come egli si trovasse nella barchetta e del perchè fosse stato così pronto ad accorrere coi suoi compagni verso la botte, appena era stata gettata in mare, egli rispose che si trovava a pescare assieme ad altri... che conosce solo di vista. — La cosa parve all'ispettore assai dubbia e perciò decise di passare il Goleuscheg agli arresti.

Disgraziato accidente. Ieri mattina, alle 7 e mezzo, un villico si presentava ad una guardia di p. s. in piazza delle Legna, chiedendo dove fosse la Stazione centrale di soccorso. L'organo di p. s., vedendolo sanguinante alla testa, lo condusse tosto alla Guardia medica, dove il dott. Fonda gli medicò una grave ferita all'occipite, con asportazione di quasi tutta la cute, denudante l'osso, con probabile lesione. Ecco che cosa era accaduto:

Giovanni Iurissevich, d'anni 26, campagnuolo, da Castelnuovo, era partito ieri mattina da quella località con un carro a due cavalli per trasportare a Trieste tre maiali, macellati. Giunto nei pressi di Cattinara, stringendo egli i freni del carro per discendere un pendio, i freni si ruppero, ed egli che voleva trattenere con uno sforzo i cavalli che andavano di tutta corsa, cadde sotto il carro e riportò la ferita suaccennata. Nondimeno più preoccupato dei cavalli che di sè stesso, saltò di nuovo in piedi, raggiunse il carro, vi montò sopra, e, giunto in città, consegnò la roba a chi di dovere, condusse i cavalli nella stalla e quindi si recò in piazza delle Legna in cerca d'un dottore. Il dott. Fonda, però, vista la gravità della ferita, fece condurre il paziente, mediante lettiga, all'ospedale, dove fu accolto nella settima divisione chirurgica.

Malore improviso. Certa Luigia F., d'anni 23, domestica presso una famiglia abitante in via del Farneto N. 10, mentre transitava ieri mattina per la via Giulia venne colta da improviso malore. Fu soccorsa alla meglio da alcuni passanti e da una guardia di p. s. Giunse poi sul luogo, chiamatovi telefonicamente, il dottore d'ispezione della Guardia medica, il quale prestò le debite cure alla sofferente, che in breve rinvenne, e continuò la sua strada.

Echi di un san Crispino. A proposito di quel San Crispino festeggiato più del bisogno dal calzolaio Giovanni Dugolin, assieme a due suoi lavoranti, come abbiamo raccontato domenica scorsa, rileviamo ora una seconda versione che differirebbe alcunchè dalla prima.

Secondo questa, dunque, il Dugolin si sarebbe trovato in un'osteria coi suoi lavoranti; uno di questi, dopo qualche tempo, sarebbe uscito dal locale e avrebbe poi fatto ritorno con una vettura, dalla quale i tre si sarebbero fatti condurre dinanzi a un'altra osteria, sita in via delle Acque. Quivi giunti il cocchiere si sarebbe accorto che una lastra della sua vettura era spezzata, e siccome non si potè accertare chi l'avesse rotta, in seguito all'insistenza del vetturale, che voleva essere risarcito, l'oste lo tranquillò, offrendosi di pagare il danno egli stesso.

In seguito alla rissa, avvenuta ierilaltro in via Donota, fra il carpentiere Antonio Depoli e certo Marco Castellani (barcaiuolo e non litografo, come erroneamente dicemmo) ieri mattina alle 5.30 le guardie di p. s. si recarono in via Donota N. 30 al domicilio del Castellani e gli intimarono l'arresto. Il Castellani, detto *Tartana*, ha 24 anni ed è pertinente al Comune di Trieste.

Fra donne. La signora Ersilia C. moglie di un agente di commercio, recatasi ieri in piazza del Ponterosso per farvi alcuni acquisti, si fermò vicino al banco della rivendugliola Teresa Riva e scelse alquante frutta. Quando fu questione del prezzo le due donne vennero a diverbio e l'Ersilia C. lasciandosi trasportare dall'ira, offese la Riva, alla quale si rimescolò tutto il sangue di rivendugliola e le rispose per le rime. Allora la compratrice diede una spinta sì forte al banco della Riva, che questo si rovesciò con tutti i cesti che vi erano sopra e i frutti e gli erbaggi si sparsero al suolo. Inoltre, il sostegno di ferro, al quale stava appesa la bilancia, andò a colpire al viso la povera rivenditrice producendole una ferita lacero contusa sotto l'occhio sinistro. Intervennero due guardie municipali le quali posero fine alla scena, conducendo le due donne alla Direzione di polizia, ove il comm. cav. Falser prese nota del fatto. Egli consigliò poi la Riva di recarsi alla Guardia medica per farsi rilasciare analogo certificato di lesione corporale. Il fatto avrà la sua conclusione in sede competente.

La nostalgia del nostro mare. Ieri mattina in via Stadion, venne arrestato il facchino Giovanni Gomisel, d'anni 37, da Sesana, il quale sebbene colpito da sfratto dalla nostra città e suo territorio, fece qui da alcuni giorni ritorno.

Durante il lavoro. Il meccanico Giovanni Furlan, d'anni 27, abitante in via della Fabbrica N. 2, ieri, verso sera, lavorando, con un martello, si colpì alla gamba sinistra e riportò una ferita per la cura della quale ricorse alla Guardia medica.

Un ragazzo percosso dal padrone. Il tredicenne Romano Batiston, garzone calzolaio, abitante in Santa Maria Madd. Sup. N. 621, ieri nel pomeriggio venne accompagnato alla Guardia medica, per la cura di una contusione al collo, ed una escoriazione al viso, prodottegli secondo quanto egli raccontò da percosse ricevute per futile motivo.

Assalti epilettici. Il marittimo Ettore G. d'anni 15, abitante in via S. Francesco N. 14, ieri nel pomeriggio venne colto in via Valdirivo, vicino al portone della casa N. 28, da assalti d'epilessia. Fu soccorso alla meglio da alcuni passanti, mentre da altri veniva telefonato alla Guardia medica, da dove si recò sul luogo il dottore d'ispezione, il quale prestò le prime cure al sofferente e lo fece quindi condurre a mezzo di vettura alla Stazione di soccorso, ove fu adagiato su d'un letto, fino a che si ristabilì del tutto.

L'amico dell'uomo. Andrea Brandolisio, sensale, d'anni 50, abitante in via del Fortino N. 3, ieri, verso sera, nei pressi di casa sua, venne assalito da un cane, e morsicato alla gamba destra. Alla Guardia medica, il dottore d'ispezione gli fece la cauterizzazione.

Un pesatore che non pesa... le percosse. Il pesatore Giovanni Tomcich, d'anni 29, da Pisino, ieri sera trovò litigio con certa Maria Suppancich, abitante in via della Altana. Scesi nella via, egli si diede a percuotere la Suppancich, in modo da cagionarle alcune contusioni al viso, di natura leggera. Intervennero le guardie, le quali condussero il Tomcich alla Direzione di polizia, ove fu assunto ad esame e poi rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge. La Suppancich ricorse alla Guardia medica, per le necessarie cure.

Caduta. Lo scolaro Angelo Popolini, abitante in via Paduina, ieri nel pomeriggio cadendo, riportò una ferita lacero contusa presso l'occhio destro. Accompagnato alla Guardia medica ottenne colà le debite cure.

Ferite accidentali. Ierinotte, il macellaio Emilio S., d'anni 25, si recava all'Infermeria Treves, dicendo che nel chiudere una porta s'era schiacciate due dita della mano destra.

Alle 2 pom. si recava all'Infermeria il facchino Angelo C., d'anni 20, il quale sturando una bottiglia, che gli si era poi spezzata fra le mani, aveva riportato alcune lacerazioni alla mano destra. Ad ambidue le ferite furono lavate e fasciate.

Lattivendolo derubato. Il lattivendolo Giovanni Menegon, stanotte, poco dopo le 11, aveva portato come di solito il latte alla Caserma di marina al Campo Marzio, e poi erasi recato a bere un bicchiere di birra nella trattoria «Alla Villa Murat», lasciando frattanto per pochi minuti il suo carretto a mano, vuoto, sulla via fuori del locale. Quale non fu la sua meraviglia, quando ritornò fuori, nel non ritrovare più il suo carretto. Egli denunciò il furto all'ispettorato di via Tigor.

Res furtiva ricuperata. L'altro ieri verso le 4 pom. presentavasi al costruttore edile Roberto Miclavetz, abitante in via Petronio N. 6, un giovanotto di circa 20 anni, di bassa statura, dai capelli castani, il quale, dicendogli, che un suo cugino muratore si trovava in bisogno, gli offerse in vendita alcuni istrumenti da muratore.

Il sig. Miclavetz, dopo essersi lasciato molto pregare dallo sconosciuto, credendo l'offerta fatta lealmente, comperò quegli oggetti per f. 2 e 50 soldi. Invece quale non fu la sua meraviglia, leggendo iermattina nel *Piccolo*, minutamente descritti gli oggetti da lui comperati come rubati dallo scrittoio della casa in costruzione in via del Farneto N. 5! Il sig. Miclavetz si affrettò tosto a restituire quanto aveva in buona fede comperato, ai danneggiati, i quali ben contenti di aver ricuperati i loro oggetti, risarcirono il Miclavetz dei due fiorini e mezzo che egli incautamente aveva dato allo sconosciuto. Il Miclavetz e i danneggiati si recarono poscia insieme all'ispettorato di via Chiozza, ove esposero il fatto all'ispettore Fulizio, dando i connotati dello sconosciuto dal quale il Miclavetz aveva comperato gli oggetti in questione. L'ispettore ne prese nota.

Maialetti in contravenzione. Anche ieri notte, dalle guardie municipali furono posti in contravenzione tre individui i quali avevano lordati i muri delle case prospettanti la via della Fornace.

Alcoolismo. Il fabbro Pietro Furlan, d'anni 36, abitante in via Montorsino N. 8, ieri mattina, mentre ritornava al suo domicilio, essendo in preda ad alcoolismo acuto, venne colto da forti assalti nervosi proprio a due passi da casa sua. Accorsero alcuni passanti, e lo soccorsero alla meglio, mentre si telefonava alla Guardia medica per assistenza. Sul luogo si recò tosto il dott. Plitek, che prodigò le debite cure al Furlan; il quale un po' migliorato fu trasportato poi a casa sua.

Furti e furticelli. Nel pomeriggio di ieri venne rubato un carretto a mano a due ruote, che si trovava accanto al marciapiede presso il magazzino del negoziante di vini Vito de Gioja, in via S. Lazzaro N. 8.

Ciò che si trova per via. Fu rinvenuto sulla publica via e depositato all'autorità di polizia un portamonete contenente un importo di denaro.

Per questua. Ieri sera, alla riva Grumula, venne arrestata dalle guardie di p. s. la mendicante Appollonia Pischianz, d'anni 60, la quale aggiravasi questuando ed importunando i passanti.

Gli eccedenti. Il carbonaio Martino Somberach, d'anni 28, da Albona, ieri nel pomeriggio, trovavasi nell'osteria *all'antico Angelo* in via delle Beccherie. Avendo alzato troppo il gomito, quando fu giunta l'ora di pagare, si diede a commettere eccessi, e alzata una sedia ruppe con questa una delle lampade Auer, cagionando all'oste un danno di f. 1 e 60 soldi. Intervennero le guardie di p. s. le quali tradussero il Somberach agli arresti di via Tigor.

I soliti cantori notturni. L'altra notte, verso il tocco, in via delle Sette Fontane, vennero arrestati gli operai Antonio B., Vittorio B., e Carlo R., perchè con canti clamorosi turbavano la publica quiete.

Altri quattro individui furono arrestati, per lo stesso motivo, dalle guardie dell'ispettorato di via Chiozza. Però tutti e sette furono rimessi in libertà ieri mattina salvo a subire le conseguenze di legge.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 12.7, ore 2 pom. 16.5, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 767.5— — Oggi: Alta marea 9.50 ant., —.— pom. Bassa marea 4.13 ant., 5.57 pom.

Ogni giorno una. X. incontra Y alla Camera.

— Io ho, dico la velleità di diventare oratore. Quali sono le condizioni per parlare in publico?

— Ve ne sono parecchie, risponde gravemonte Y., la prima è che vi sia gente.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE - Compagnia dramatica «Città di Roma» - (ore 8) - „Cavalleria rusticana" in un atto. „La Locandiera" in 3 atti.

TEATRO FENICE - Compagnia dramatica Zacconi-Pilotto - (ore 8) - „Ecce homo" in 3 atti. „Ah! era la cuoca!" farsa.

TEATRO FILODRAMATICO. Riposo.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 19. Novembre. La Borsa di Berlino chiude debole: Credit 232.10, dopo borsa 232.40, Rubli 220.80, Rend. Ital. — (Chiusa precedente segnava: 235.75, 220.40, —.—, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 107.½, Rendita 92.½, Meridionali 848.50, Mediterranee 482.—. (La chiusa precedente notava: 107.27, 92.77, 854.—, 486.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 85.45, poi 84.85 e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 100.32, Italiana 84.80, Spagnuolo 65.⅛, Banche ottamane 551.25, Lotti Turchi 106.—, (La Chiusa precedente notava: 100.75, 85.40, 65.75, 590.—, —.—).

Dopo borsa: Italiana 84.85, Banche 548.75 poi 84.80 e 550. Si aggiunge da Parigi: „Apprensioni politiche, e grandi esecuzioni su Londra. Parlasi di alcune insolvenze in quella piazza".

Qui: Rendita Italiana da 83.30 a 84.—, Credit da 370.— a 372.—.

Listino. Napoleoni 9.60½ a 9.63—, Zecchini 5.67 a 5.69, Lire sterline 12.05 a 12.08, Londra 120.80 a 121.15, Francia 47.85 a 48.05 Italia 44.65 a 44.75, Banconote italiane 44.55 a 44.75, Banconote germaniche 58.90 a 59.05, Rendita austriaca in carta 99.30 a 99.70, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 120.50 a 120.75, Rendita austriaca in Corone 100.40 a 100.60 Rendita ungherese in Corone, 98.10 a 98.30, Credit 372.— a 373.— Italiana 84.50 a 85.—, Lotti turchi 52.50 a 54.50, Serbi 24.— a 25.—, Serbi nuovi 4.50 a 5.—, Croce Rossa italiana 12.50 a 13.—.

PARIGI 19. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 100.30, Rendita italiana 5% 84.80, Rendita spagnuola esterna 65.12, Azioni Banca Ottomana 551.25.

PARIGI 19. Chiusa. Ferrate austriache 762.50, Lombarde 250.—, Rendita turca nuova 19.90, Cambio Londra 252.15, Egiziano 515.—, Rend. austr. in oro 101.—, Rendita ung. in oro 4% 101.56, Länderbank 522.50, Lotti turchi 100.—, Banca di Parigi 750.—, Azioni Meridionali italiane 597.50. baisse.

FRANCOFORTE 19. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 312.87, Ferrate dello Stato 303.25, Lombarde 86.⅜, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.—. fiacca

Caffè. AMBURGO 19. Chiusa: Santos good av. per dicembre 74.—, per marzo 71.50, per maggio 70.60. appena sostenuto.

AMBURGO 19. Rio ordinario loco 65-74, reale loco 75-78, buono loco 80-83.

HAVRE 19. Chiusa: Santos good average per mese corrente per 50 chilogr. a fr. 90.75 per Marzo a fr. 88.—.

NUOVA-YORK 19. Apertura: Rio per consegne future, invariato sostenuto.

AMSTERDAM 19. All'odierno incanto della Società Commerciale Nederlandese, furono vendute 26644 balle di Giava, 87 casse e 37 balle di Padang e 90 balle di caffè Surimann. La prossima asta verrà tenuta il 4 febraio 1896.

Cotoni. LIVERPOOL 19. - Mercato balsse Tenders in Dochets 600, Vendite 12000, compresi affari consegna, Importaz. 10713. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Novembre 4[21]/64, Novembre-Decembre 4[21]/64, Decembre-Gennaio 4[21]/64, Gennaio-Febraio 4[21]/64, Febbraio-Marzo 4[21]/64, Marzo-Aprile 4[21]/64, Aprile-Maggio 4[21]/64, Maggio-Giugno 4[21]/64, Giugno-Luglio 4[21]/64, Luglio-Agosto 4[21]/64, Agosto-Settembre 4[21]/64, Settembre-Ottobre — .

Merce americana ed egiziana 1/16 in ribasso.

Olio. NAPOLI 19. Gallipoli contanti 74.—, per Dicem. 74.29, per Agosto 76.38. Gioia contanti 70.29, per Dicem. 70.29, per Agosto 71.34.

PARIGI 19. Raviz. Mese c. 54, per decembre 54.25, calmo, quattro primi mesi 54.75, 4 mesi da marzo 53.75.

Petrolio. BREMA 19. Loco 7.95, calmo.

Farina. PARIGI 19 Dodici Marche. Mese corrente 41.40, per decem. 41.90 — calma, quattro primi mesi 42.75, quattro mesi da marzo 43.35. Nebbia

Spirito. PARIGI 19. Mese corrente 31.25, per decem. 31.75 calmo, quattro primi mesi 33.75, quattro mesi da maggio 33.75.

BERLINO 19. Loco 32.80, per Decembre 37.—, per Maggio 36.79.

Zucchero. PARIGI 19. Greggio da 88° disp. 28.25/28.— calmo, Bianco p. mese corr. 30.50—, per dec. 30.87½ sost.o, 4 primi mesi 31.62½, quattro mesi da marzo 32.12½. Raffinato 101.— a —.—.

AMBURGO 19. (Chiusa). Per novem. 10.45, per decem. 10.52, per marzo 10.82. calmo

LONDRA 19. Java a scell. 12.⅝ Rape greggio scell. 10.⅜. calmo

Stampato in Trieste dallo Stabilimento Tipografico del giornale „Il Piccolo" — Redattore Responsabile Augusto Rocco.

Giacomina Rocco

spirò ieri nel bacio del Signore, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi.

I desolati fratelli e sorelle danno parte di tale irreparabile perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, li 20 Novembre 1895.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Impresa CAPELLAN Piazza Legna 2

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta, profondamente commossa, ringrazia tutte quelle gentili persone che presero parte al suo dolore per la perdita della sua amata ed unica figlia

Ottavia

rapita da fiero morbo li 15 mese corrente

Famiglia ALFREDO PETTENER.

PIRANO, li 19 Novembre 1895.

ERRATA-CORRIGE. Nell'avviso «**Ai Velocipedisti**» della ditta Rob. Ch. Zettler, publicato ieri, andava stampato **FRENI PNEUMATICI.**